

**Nicola Zippel**

# Iride è CADUTA NEL POZZO

**UN TUFFO NELLA FILOSOFIA**

MIMebù 

**Nicola Zippel**

**Illustrazioni di Valeria De Caterini**

# Iride è CADUTA NEL POZZO

**UN TUFFO NELLA FILOSOFIA**

Testo di Nicola Zippel  
Illustrazioni di Valeria De Caterini

Redazione: Martina Pellegrini

2020 MIMebù Edizioni  
© Mim Edizioni s.r.l.  
via Monfalcone 17/19  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
[www.mimebu.it](http://www.mimebu.it)  
[info@mimebu.it](mailto:info@mimebu.it)

ISBN: 978-88-3142-607-7

**MIMebù** 

A Chiara, Viola e Giulio,  
luci fuori dalla caverna

## INDICE

Un tuffo insieme a Iride: un messaggio dell'autore ai suoi lettori	9	A chi appartengono i nuovi frammenti?	77
A chi ci si rivolge quando si hanno delle domande bizzarre?	17	Cosa ti piace del fuoco?	83
Si può essere allegri e tristi insieme?	25	Chi è il filosofo di oggi?	91
Più di duemila anni fa?	31	Chi è finito nel vulcano?	95
Filo-sofia. Che lingua è?	35	Elementi invisibili, misteriosi?	107
Sei pronta a conoscere i filosofi?	45	Cosa fa vivere la natura?	111
Che cos'è l'elemento?	49	Tutti questi libri per trovare l'elemento?	125
Guardare e osservare sono la stessa cosa?	59	Sai cos'è un mito?	129
Quindi i filosofi sono un po' impiccioni?	63	È facile uscire dalla caverna?	139
Se l'allievo non è d'accordo, il maestro ci rimane male?	69	Ma quella caverna esiste per davvero?	149
		È in questo posto che troverò le risposte?	155
		Dietro le quinte: autore e illustratrice	162

**UN TUFFO INSIEME A IRIDE:  
UN MESSAGGIO DELL'AUTORE  
AI SUOI LETTORI**

Il libro che state per leggere è un racconto di filosofia che parla dell'incontro tra Iride, una bambina di otto anni, e Giaime, un giovane filosofo.

“Che cos'è la filosofia?”, “chi è un filosofo?” vi starete chiedendo. Be', sono le stesse domande che proprio all'inizio della storia si porrà Iride, quindi per conoscere le risposte non dovrete far altro che seguirla nella sua avventura.

Iride e Giaime trascorreranno molte giornate insieme a discutere di problemi come l'origine del mondo, l'importanza degli elementi natu-

rali, il rapporto tra la vita e la morte e altro ancora...

Se anche voi vi siete interrogati su qualcuno di questi problemi, allora avete preso in mano il libro giusto! Se invece queste domande non vi suonano poi così familiari, sarà l'occasione perfetta per riflettere su qualcosa a cui fino a questo momento non avete mai pensato, scoprendo magari un nuovo modo di guardare la realtà che vi circonda.

Iride vi aiuterà a fare alcune domande, ma voi ne potrete aggiungere altre ogni volta che le risposte non vi piaceranno o non saranno abbastanza soddisfacenti.

La filosofia funziona proprio così: domande, risposte e poi ancora domande! È come un gioco, in cui si vince ogni volta che riusciamo a trovare una risposta, ma anche ogni volta che ci viene in mente un'altra domanda che ci permette di continuare.

La filosofia è un gioco che, come tutti i giochi, non si fa da soli, ma in compagnia: Iride e

Giaime sono in due, ma in realtà sono molti di più, perché con loro giocano gli antichi filosofi greci che hanno inventato la filosofia. I loro nomi vi suoneranno un po' bizzarri, perché si usavano in Grecia addirittura duemilacinquecento anni fa! E ancora più bizzarre sono alcune delle loro idee: la lotta fra gli elementi, la Terra galleggiante, una porta sospesa per aria, uomini nati dentro una caverna... Ma non abbiate paura: per ogni idea, anche la più bizzarra, i filosofi hanno sempre una spiegazione. Iride è qui per accompagnarvi in un viaggio alla scoperta di queste idee.

Ricordate però, ogni volta che qualche idea o qualche spiegazione non vi convince, provate voi a farvi venire in mente nuove idee e nuove spiegazioni, perché proprio questo è il segreto del gioco della filosofia: nessuna idea o spiegazione è quella definitiva, ce ne può sempre essere una migliore e tutti hanno il diritto di proporre la loro, sia gli adulti che i bambini. Ciò significa che potrete leggere questo libro da

soli, ma anche in compagnia dei vostri genitori o dei fratelli e sorelle più grandi. Qualcuno di loro magari studia filosofia al liceo... Sì, perché di solito la filosofia è qualcosa di cui ci si occupa da grandi. Non molti di voi, infatti, hanno mai incontrato la filosofia a scuola, perché non è una materia che si studia alle elementari.

Io invece la penso diversamente: sono convinto che la filosofia riguarda tutti gli esseri umani, grandi o piccoli che siano, e quindi anche i bambini e le bambine hanno il diritto di conoscerla. Sono così convinto di questo, che da più di quindici anni insegno filosofia in alcune scuole elementari di Roma, la città dove vivo e lavoro. In tutto questo tempo ho conosciuto centinaia di bambini e vi garantisco che ognuno di loro si è divertito come un matto a giocare con la filosofia in compagnia degli antichi filosofi.

Allora mi sono chiesto: “Perché non fare di questo gioco un libro?”. Ecco come è nato *Iride è caduta nel pozzo* (un po' bizzarro questo titolo,

vero? Tranquilli, anche qui è nascosta una storia filosofica che scoprirete leggendo...).

Iride rappresenta tutti i bambini e le bambine che ho conosciuto in questi anni, le loro domande curiose, gli sguardi meravigliati, le voci allegre, le risate gioiose. Spero che anche voi, grazie a Iride, possiate entrare dentro il mondo della filosofia e aggiungere le vostre domande, i vostri sguardi, le vostre voci e risate.

Ogni tanto qualcuno mi chiede: “Ma perché fai filosofia con i bambini? La filosofia è una cosa da grandi!” e io gli rispondo: “Ma perché non dovrei fare filosofia con i bambini? La filosofia è curiosità, meraviglia, intelligenza, fantasia, emozione, dubbio, ascolto, dialogo... Chi, più dei bambini, possiede tutte queste cose?”.

Quando leggerete questo libro, dovrete servirvi delle vostre migliori qualità infantili che molti adulti hanno ormai perso e spesso non ritrovano più. Per leggere questa storia non dovette essere grandi, ma restare piccoli, perché così

avrete già tutto quello che vi serve per giocare insieme a Iride e ai suoi amici filosofi.

Se qualcuno degli adulti vi accompagnerà nella lettura, allora sarà per lui l'occasione giusta per riscoprire quel mondo dell'infanzia che forse ha smarrito e che la filosofia invece non ha mai abbandonato.

Buona lettura e buon divertimento insieme a Iride!



# 1

## A CHI CI SI RIVOLGE QUANDO SI HANNO DELLE DOMANDE BIZZARRE?

Questa è la storia di Iride, una storia strana, un po' come tutte le storie.

Iride era una bambina di otto anni, allegra e spensierata, a cui la domenica piaceva dormire fino a tardi, per poi svegliarsi e fare una bella colazione con latte e ciambelle.

Una domenica in particolare, però, le cose andarono diversamente.

Uscì di casa di buon'ora, tanto che la mamma ne rimase impressionata, essendo appunto domenica. «Dove te ne vai a quest'ora?» le chiese.

«A fare una passeggiata», rispose Iride, senza sapere bene neanche lei dove e soprattutto da chi stesse andando.

Sarà stato circa un mese prima, forse anche di più, che aveva fatto quel sogno. Chi si aspettava che si sarebbe ripetuto quasi ogni notte, sempre più ricco di particolari?

All'inizio c'era solo lei, circondata da un immenso spazio color latte, senza contorni, muto e immobile. Poi, le notti seguenti, era comparso ogni volta qualcosa di nuovo: un albero, qualche nuvola, pezzi di prato, un animaletto che correva qua e là, guardandola curiosa.

Infine una notte, quando tutt'intorno lo spazio color latte era diventato uno splendido bosco dai mille colori e dagli infiniti profumi, la bambina si era sentita chiamare da una voce femminile, dolce e vellutata: «Iride, che aspetti? Là fuori c'è qualcuno che ti attende e che, se vorrai, potrà aiutarti a rispondere alle tue domande».

Iride si era svegliata di soprassalto, in preda a un emozionante spavento.

*Come fa a sapere delle mie domande?* si era chiesta, riempiendosi di pizzichi per assicurarsi di essere uscita dal sonno.

Era un po' di tempo, infatti, che a Iride venivano in mente delle domande bizzarre, a cui non sapeva dare le risposte.

A chi ci si rivolge quando si hanno delle domande bizzarre? A un giudice? Ma con il giudice si parla solo quando hai problemi con la legge, e Iride non pensava che farsi domande bizzarre fosse un problema per la legge... O almeno così credeva, perché ancora non aveva sentito la storia di S... Ma non corriamo troppo.

Dunque, se non al giudice, con chi altri si può parlare per avere delle risposte? Con il parroco, forse? Talvolta, però, il parroco considerava le domande di Iride troppo strane, e le diceva che non sempre si trova una risposta a tutto.

Si poteva chiedere alla mamma, allora? È

solo che la mamma, da quando il papà non c'era più, era sempre così indaffarata che, poverina, non avrebbe mai avuto il tempo per rispondere a qualche domanda bizzarra. Che cosa avrebbe risposto, ad esempio, alla domanda: "dove vanno le ore passate, una volta che sono passate?". O, altra domanda bizzarra che era venuta in mente a Iride negli ultimi giorni: "perché alle volte sembra che sappiamo cose che nessuno ci ha mai insegnato?". Cosa avrebbe potuto rispondere la mamma, mentre preparava il pranzo o accompagnava il fratellone a basket?

*No, aveva pensato Iride, serve una persona che nella vita fa solo quello: rispondere alle domande. Una persona così avrà tutto il tempo che serve per le mie domande! Ma, si era chiesta subito dopo, esisterà una persona così?*

L'unica maniera per saperlo era trovare quella persona, di modo che, se fosse esistita, avrebbe di certo risposto! Ma come fare per trovarla? Dove cercare?

Proprio quando stava per perdere ogni speranza, Iride aveva iniziato a fare quei sogni e, la notte prima di quella domenica un po' particolare, aveva fatto l'ultimo, decisivo sogno: era sempre lì, circondata dai fiori e accarezzata dal vento, quando aveva sentito di nuovo quella voce. Questa volta, però, sembrava provenire da un imponente albero di ciliegio.

«Avvicinati, Iride, sono qui», aveva detto la voce femminile, soave come il suono di un violino.

La bambina si era accostata all'albero, si era sporta con la testa e alla fine l'aveva vista. Stava lì, seduta su un enorme masso, accanto al quale cresceva una bellissima ginestra.

«Ciao, piccola Iride», le aveva detto una donna che sembrava insieme molto giovane e vecchissima. Aveva lunghi capelli rosa con strisce turchesi e portava un vestito dei colori dell'arcobaleno, che scendeva fino ai piedi scalzi.

«Tu chi sei?» aveva chiesto Iride, un po' intorpidita da quella specie di visione, ma nello stesso

tempo rassicurata dal sorriso tenero della donna. Le sembrava di conoscerla da molto tempo.

«Non è importante chi sono io, ma quello che stai cercando tu, Iride», aveva risposto la donna e, scesa dal masso, si era avvicinata alla



bambina, si era chinata e le aveva sussurrato all'orecchio: «È venuto il momento di trovare le risposte, percorri la via».

Appena la donna ebbe finito di parlare, Iride si era svegliata di colpo e si era alzata a sedere sul letto, sudando per l'emozione.

«Finalmente ho capito!» aveva esclamato sottovoce: «È lì che devo andare, a cercare il masso con la ginestra!».

Iride conosceva bene quel bosco, detto il Bosco delle Pecore: iniziava proprio davanti alla sua casa, che si trovava ai margini della città. E conosceva anche quel masso: terzo albero di ciliegio dopo il fiume, dove d'estate la bambina andava a rinfrescarsi dall'arsura e a leggere i libri che le regalava la madre.

Quella domenica mattina, quindi, sotto gli occhi sbalorditi della mamma e lo sguardo assonnato del fratello, Iride uscì di casa, attraversò la strada e s'incamminò nel Bosco delle Pecore.

Era una limpida giornata d'inizio primavera, non troppo calda, ma già con un bel sole alto nel cielo, desideroso di illuminare quello che, fino ad allora, sarebbe stato il giorno più importante della vita di Iride.

## 2

### SI PUÒ ESSERE ALLEGRI E TRISTI INSIEME?

Era lì, seduta sul masso accanto alla ginestra, che aspettava da quasi mezz'ora, ma della persona con le risposte nemmeno l'ombra. Aveva il quaderno delle domande in una mano (ne aveva scritte almeno una quindicina) e un panino con il formaggio nell'altra (la mamma poteva anche non sapere dove Iride sarebbe andata, purché avesse con sé uno spuntino).

*Chissà come sarà fatta questa persona, si chiedeva Iride nell'attesa. Se sa tante risposte, dev'essere senz'altro molto vecchia. Accidenti, pensò, ma se è molto vecchia, si ricorderà tutte le risposte?*

«Bene, sei ancora qui! Sono contento, perché la pazienza è una virtù molto importante per chi ha tante domande come te.»

Iride balzò in piedi, spaventata dalla voce che era venuta all'improvviso alle sue spalle. Si voltò, ancora un po' turbata, e la vide, vide finalmente la persona che sapeva tutte le risposte. Non era vecchio, anzi, sembrava abbastanza giovane, più giovane di sua madre sicuramente. Era molto alto, con i capelli castani, due occhi verdi, un naso buffo e... una capoccia proprio grossa!

*Per forza*, si disse Iride, *per contenere tutte quelle risposte.*

Il ragazzo stava appoggiato all'albero di ciliegio, aveva una borsa a tracolla, da cui spuntavano parecchi libri.

*Avrà lì tutte le risposte?* si chiese la bambina. *Mica dovrò leggerli tutti?*

«Ciao», salutò Iride, non sapendo bene come comportarsi ora che aveva finalmente incontrato la persona che aspettava da tanto tempo.

«Tu devi essere quella che ha molte doman-



de», disse il ragazzo, sorridendole dolcemente. Aveva una strana luce negli occhi, erano allegri, sì, però sembravano anche un po' tristi.

Iride era dubbiosa: *Si può essere allegri e tristi insieme?*

«Sei tu, allora, la bambina che cerca le risposte?» chiese di nuovo il ragazzo, notando che Iride non diceva nulla e lo guardava fisso, come intontita.

«Mmh-mmh», annuì lei, abbozzando un sorriso.

«E quello, quello dev'essere il quaderno dove hai scritto alcune delle tue domande.»

«Sì», rispose Iride, ammirata dallo spirito d'osservazione del ragazzo. «Tu come ti chiami?» chiese poi, sorprendendosi di non averlo fatto subito. Era la prima domanda che di solito rivolgeva alle persone che non conosceva, soprattutto se erano grandi. Ma quella era una conversazione ben diversa dalle altre.

«Mi chiamo Giaime», rispose il ragazzo, e si sedette sul masso con la ginestra, proprio accanto a Iride.

«Tu... tu sei quello che sa tutte le risposte?» lo interrogò Iride, per essere proprio sicura di aver incontrato la persona giusta.

«Be', io qualche risposta la so, però, vedi, ti devo confessare subito che ho sempre più domande che risposte», disse Giaime, aggrottando la fronte, come se temesse la reazione di Iride.

«Anche tu?!» esclamò Iride quasi urlando, con la bocca spalancata per la sorpresa. «Accidenti, questo è un bel problema, allora...»

Non era delusa, perché Giaime le sembrava simpatico, però era dispiaciuta e, insieme, felice di aver trovato un'altra persona con tante domande come lei. Si sentiva un po' allegra e un po' triste...

*Ma allora, rifletté in quel momento, si può essere allegri e tristi insieme!*

«Ora», disse pensosa, guardando Giaime, «dobbiamo trovare qualcun altro che sappia le risposte».

«Cos'è quello?» chiese Giaime, indicando il fagotto incartato che la madre aveva dato a Iride.

«Questo? Oh, è un panino con il formaggio.»

«Adoro il formaggio!» dichiarò Giaime. Ora i suoi occhi erano decisamente allegri.

«Ne vuoi un po'?» propose Iride, stupita di come Giaime potesse aver fame in un momento come quello, quando si erano appena accorti che nessuno dei due aveva le risposte che cercava.

«Volentieri, grazie!» Giaime addentò un pezzo di panino, poi aggiunse: «Vedi, Iride, si pensa meglio con lo stomaco pieno».

# 3

## PIÙ DI DUEMILA ANNI FA?

Erano lì già da un po': Giaime che masticava felice il panino al formaggio e Iride che lo guardava, chiedendosi perché avesse deciso di incontrarla, se non aveva tutte le risposte.

*Forse, pensò, vuole cercarle insieme. Chissà, magari è da quando era bambino come me che cerca le sue risposte. Che vita terribile deve aver avuto!*

Anche se, vedendo con che gusto mangiava un semplice panino con il formaggio, il ragazzo non sembrava molto avvilito...

Iride volse lo sguardo verso la borsa piena di libri di Giaime: saranno stati almeno dieci!



*Ma che libri sono? Forse favole?* A Iride piacevano molto le favole e, quando trascorreva le giornate nel Bosco delle Pecore, vicino al fiume, iniziava a leggerne una e, dopo un po', sospendeva la lettura, chiudeva gli occhi, e s'immaginava il resto della storia, ogni volta con un finale diverso.

«Ti interessano questi libri?» le chiese d'improvviso Giaime, come se le avesse letto nel pensiero, mentre sembrava che stesse pensando solo al panino (che, poi, si stava mangiando tutto, altro che un pezzetto!).

Iride annuì.

«Sono tra i miei libri preferiti, sai? Li avrò letti decine di volte ormai, e ogni volta trovo qualcosa di nuovo che prima non avevo notato.»

«Chi li ha scritti?» chiese Iride, sempre più incuriosita.

«Li hanno scritti persone vissute tanto tempo fa, anzi, a essere precisi, più di duemila anni fa.»

«Più di duemila anni fa?» ripeté la bambina, sinceramente sorpresa. «E tu dove li hai trovati?»

chiese poi, pensando che dovessero essere libri vecchissimi, nascosti in qualche grotta segreta.

«In libreria», rispose Giaime, trangugiando l'ultimo pezzo di panino.

«Ah», fece Iride, un po' delusa. «E di che parlano? Sono favole?»

«Favole? Non proprio. Sono delle storie, però non parlano di personaggi fantastici, ma di cose reali.»

La curiosità di Iride era ormai alle stelle, e arrivò anche oltre quando Giaime aggiunse, guardandola fissa negli occhi: «Sai, Iride, le persone che hanno scritto questi libri avevano tante domande, proprio come te e me, e hanno anche dato delle risposte, alcune veramente intriganti.»

Iride s'illuminò, trattenne il respiro, poi chiese tutto d'un fiato: «E io posso leggere quei libri?»

Giaime la guardò con espressione seria, poi sorrise e disse: «Facciamo così, visto che io li ho letti tante volte, proverò a raccontarteli e, quan-

do avrai una domanda, cercherò di risponderti. Sei d'accordo?».

Iride amava ascoltare le storie, e Giaime aveva una bella voce, calda e rassicurante, quindi accettò: «Va bene, però prima ho una domanda da farti».

Giaime rise: «Ne ero certo! D'altra parte siamo qui perché tu sei la bambina dalle tante domande. Dimmi».

«Chi erano le persone che hanno scritto tutti questi libri?»

## 4

### FILO-SOFIA. CHE LINGUA È?

«Erano filosofi», rispose Giaime.

Iride storse la bocca in modo buffo. «*Fisolofi?*»

«F-i-l-o-s-o-f-i», disse di nuovo Giaime, scandendo questa volta le lettere una a una.

«E che vuol dire?» domandò la bambina, attorcigliandosi una ciocca di capelli neri come la notte.

«I filosofi sono quelle persone che si occupano di filosofia», spiegò Giaime. Poi, vedendo che Iride continuava a fissarlo con aria affascinata ma interrogativa, prese un bastoncino di legno e disegnò una parola sulla terra.

## φιλοσοφία

Iride osservò la strana parola, poi rivolse lo sguardo al ragazzo: «Cosa c'è scritto?».

«Filosofia», rispose placido Giaime.

«Che lingua è? Non l'ho mai vista prima, neanche nelle favole.»

«È greco, greco antico, però, quello che si parlava in Grecia più di duemila anni fa, pro-



prio quando sono vissute le persone che hanno scritto questi libri.»

«E cosa significa filosofia?» chiese di nuovo la bambina, già contenta di aver imparato una nuova parola, e così difficile poi!

«Vedi, Iride, le parole greche hanno una certa magia, perché spesso si possono dividere. Quando dividi una parola, ne nascono altre due, ognuna con un suo significato. Guarda, adesso ti faccio vedere», e, ripreso il bastoncino, Giaime tracciò una linea proprio nel mezzo della scritta.

φιλο | σοφία

«Filo-sofia, ecco che l'abbiamo divisa. Ora sarà più facile capire che cosa significa.»

Iride fissava la scritta, ammirata dalla magia. Non aveva mai pensato che le parole si potessero dividere. Quella doveva essere una parola proprio bizzarra, se aveva quella qualità!

«Cosa vuol dire "filo"?» chiese quindi a Gai-

me, felice che ora non avrebbe imparato solo una parola nuova, ma addirittura tre!

«“Filo” in greco significa “amore”. Ma non è solo l’amore per una persona, come può essere quello per il fidanzato o la fidanzata o per i genitori. Può essere anche l’amore per un animale o, addirittura, l’amore per un oggetto, uno sport, un hobby... In questo senso “amare” significa preferire quella cosa a qualsiasi altra.» Giaime fece una pausa per essere certo che la bambina avesse compreso bene la sua spiegazione. Poi aggiunse: «C’è qualcosa che ti piace più delle altre, Iride?».

«Mi piace correre!» rispose lei, dopo un attimo di esitazione.

«Bene. E corri spesso durante la settimana?»

«Oh sì, almeno tre volte. E quando abbiamo le gare, anche di più»

«È faticoso correre?»

«È molto faticoso!» rispose Iride, come se da tempo sentisse il bisogno di confessarlo a qualcuno. «A volte torno a casa così stanca, che non riesco neanche a guardare la televisione.»

«Rinunceresti mai alla corsa, allora?»

«No, per nulla al mondo!» esclamò la bambina convinta.

«E immagino che spesso ti capita di non poter fare altre cose, come per esempio incontrare qualche amica o andare al cinema, pur di correre.»

«Sì sì, è proprio così.»

«Ecco», aggiunse Giaime, «l’amore, nella parola “filo-sofia”, esprime proprio questa passione per una cosa, una passione talmente forte che si è pronti a rinunciare a tutto il resto. Per quanto a volte fare questa cosa sia faticoso e difficile, l’amore è così intenso che niente e nessuno può impedirci di continuare. E questo amore può essere per la corsa, come nel tuo caso, oppure per la musica, la lettura, la cucina o per tante altre cose ancora».

«E i filosofi», intervenne Iride piena di curiosità, «che cosa amano?».

«Filo-sofia», ripeté Giaime. «I filosofi amano la “sofia”, quella parolina dall’altra parte della linea.»

«Sofia è un nome», replicò Iride un po' contrariata. «I filosofi amano... un nome?»

Giaime scosse la testa divertito. «Oggi per noi "sofia" è solo un nome, ma tanto tempo fa, quando vivevano questi filosofi, "sofia" significava anche un'altra cosa: "il sapere".»

«Il sapere? Quindi i filosofi amano sapere? E cosa vogliono sapere?» riprese Iride, che ancora non era del tutto soddisfatta delle spiegazioni di Giaime.

«Oh», fece il ragazzo, «i filosofi vogliono sapere un po' tutto, sono molto curiosi».

«Quindi», intervenne Iride con quella luce negli occhi che le veniva quando pensava a qualcosa d'importante, «quindi fanno molte domande?».

Giaime annuì. «Ne fanno moltissime, a volte non riescono neanche a fermarsi!»

«E... danno anche le risposte?» continuò la bambina, stavolta con voce più sommessa, come se temesse un "no".

«Sì, spesso», confermò Giaime, godendosi

l'espressione sorridente di Iride. «Spesso, però, appena trovano le risposte, si pongono altre domande.»

«Mmmh», fece Iride pensosa. «Ma cosa vogliono sapere di preciso?» aggiunse poi, senza perdersi d'animo.

«Be', ogni filosofo vuole sapere qualcosa di diverso, però tutti amano il sapere, amano cioè il fatto che ognuno di noi ha la meravigliosa possibilità di sapere sempre più cose. E allora tutti i filosofi pensano che non ci sia cosa migliore di amare il sapere. Per questo il filosofo trascorre tutta la vita a inseguire il sapere, a cercare di conoscere sempre più e, ogni volta che sa una cosa nuova, subito sente il bisogno di saperne altre ancora, e così via.»

«Dev'essere faticoso», osservò Iride. «Non si stancano mai?»

«È molto faticoso, e a volte i filosofi sono davvero stanchi. Eppure, il loro amore per il sapere è così forte che, ogni volta, trovano l'energia per ricominciare.»

«Come per la corsa!» esclamò Iride avendo finalmente compreso appieno il significato delle parole di Giaime.

Il ragazzo batté le mani soddisfatto.

«Filo-sofia», disse Iride guardando la scritta in terra. «Amore-sapere.»

«Amore-per-il-sapere», aggiunse Giaime. «Questa è la filosofia.»

Erano ormai diverse ore che Iride e Giaime parlavano seduti sul masso accanto alla ginestra. Il sole si avvicinava al tramonto e un vento fresco e leggero iniziava a solleticare le fronde degli alberi.

«Ora devo andare a casa», disse Iride. «La mamma mi aspetta per cena. Possiamo incontrarci di nuovo?» chiese, fissando Giaime con gli occhi pieni di speranza.

«Ma certo, ti aspetto domenica prossima, qui, vicino al masso con la ginestra. D'accordo?»

«D'accordo!» Iride, colma di gioia, fece per andarsene quando d'un tratto si fermò e, rivolta verso Giaime, gli chiese: «Ma tu sei un filosofo?».

«Sì», rispose il ragazzo.

La bambina sorrise, si voltò di nuovo con il quaderno delle domande stretto sotto il braccio, e s'incamminò verso casa.